

◆ **Il rallentamento dell'economia produce effetti negativi sui conti Fabbisogno '99 oltre il 2%**

◆ **Il tedesco Eichel però rassicura «I vostri problemi derivano da ragioni esterne non dal bilancio»**

◆ **Visco contro il «blitz» di De Silguy Il ministro del Tesoro: tutte le partite hanno due tempi...**

Sul deficit Amato convince Bruxelles

«L'Italia non ha abbandonato il risanamento». No alla manovra-bis

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES «I problemi dell'Italia non vengono dal suo bilancio ma da ragioni esterne...». Le parole del tedesco Hans Eichel, presidente di turno dell'Ecofin, alle sei della sera hanno sgombrato definitivamente il campo da un clima di tensione artificiale sui conti dell'Italia. Partito Ciampi, possibile che d'un colpo tutto sia precipitato? No che non è possibile. Infatti, il tentativo attribuito al commissario dimissionario, Yves Thibault de Silguy, di riaprire la tiritera sull'Italia, di metterla nuovamente sulla graticola per via della sensibile riduzione delle aspettative di crescita (dal 2,5% sino all'1,3% secondo le ultime valutazioni), non ha avuto successo. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla sua rentrée europea, è riuscito, insieme al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, a respingere un disegno che mirava a pretendere l'assoluto rispetto del 2% del deficit nel 1999 in presenza di oggettiva sofferenza del processo di sviluppo economico. L'Italia, dopo una discussione, come si dice, lunga e approfondita, ha convinto i partner a desistere ed a modificare l'impostazione, dai toni punitivi, della «raccomandazione» della Commissione che, peraltro, è critica anche nei riguardi di Germania e Francia invitate a rispettare il deficit ed a controllare l'andamento della spesa pubblica. Nel documento sulle «linee guida» per le politiche economiche, predisposto dagli uffici di De Silguy per il summit di Colonia (3-4 giugno) sarà scritto che, in conseguenza di una previsione di crescita più bassa, l'obiettivo del deficit rispetto al prodotto interno lordo si dovrà attestare al di sotto del 2,4%. Se così accadrà, allora il raggiungimento dell'1% nel 2001 «potrebbe richiedere misure correttive di scala più ampia di quelle previste».

In verità, c'è stata una piccola battaglia per strappare un risultato ampiamente positivo. In un primo momento, infatti, è sembrato che al successore di Ciampi avessero deciso di dare un benvenuto davvero amaro. Ma le cose sono cambiate nel corso della giornata. Il ministro Eichel ha ammesso: «Il dibattito sull'Italia non deve essere interpretato in maniera errata. I problemi italiani non sono di bilancio e sarebbe insensato ignorare gli sviluppi della congiuntura». Amato ha raccontato, servendosi di un esempio calcistico, com'è andata: «Le partite sono fatte di due tempi. Il risultato del primo tem-



Esordio di Giuliano Amato, alla riunione dei ministri economici P. Thielemans/Agf

po non è quello finale. Ne sa qualcosa la Lazio». E Visco ci ha messo di sua una polemica quasi diretta con De Silguy: «Tutto è nato da un equivoco. Si sapeva da tempo che la crescita italiana sarebbe stata più debole del previsto, quantomeno dalla fine dell'anno scorso. Tra l'altro, se ci sarà una ripresa, la situazione sarà presto assorbita. Dunque, è sorprendente questo ritorno di

fiamma della Commissione». Si può già stimare il livello della crescita? Amato ha rinviato di qualche tempo l'annuncio ufficiale, non ha fornito cifre confermando che si avranno con il documento di programmazione previsto entro il mese di giugno. Tuttavia, il ministro si è lasciato sfuggire una previsione di diminuzione dello 0,7% o giù di lì e, nello stesso tempo, ha detto di

aver fatto presente all'Ecofin che il fabbisogno di aprile-maggio è «perfettamente compatibile» con la previsione del 2%. L'olandese Gerrit Zalm, un partner storicamente impegnato a far le bucce all'Italia, ha riconosciuto che Amato ha convinto quando ha spiegato che la politica di risanamento non è stata abbandonata e che le difficoltà derivano in buona parte dal rallentamento

Lavoro, asse Roma-Parigi sulla concertazione

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Un supervertice annuale da dedicare tutto al lavoro e alla lotta contro la disoccupazione. I capi di governo, i ministri responsabili, i presidenti della Banca centrale europea e della Bce, le parti sociali chiamate a tracciare il bilancio di quanto si è fatto nei dodici mesi passati e a individuare le linee d'azione per i dodici successivi. È una delle indicazioni che sono emerse, ieri, dalla riunione dei ministri europei del Lavoro e degli Affari sociali che si è tenuta, in non casuale coincidenza con l'Ecofin, ieri a Bruxelles. L'idea della conferenza annuale, che dovrebbe essere formalizzata al vertice di Colonia del 3 e 4 giugno, è stata avanzata da Antonio Bassolino e dalla collega Martine Aubry, nella cornice di una specie di «asse» franco-italiano che ha accomunato il nostro ministro e la rappresentante del governo Jospin anche su altri temi in discussione. In particolare, francesi e italiani si trovano d'accordo sulla pratica del dialogo continuo tra le parti sociali, quel metodo, ha notato il nostro ministro del Lavoro, che in Italia chiamiamo la concertazione.

Fra gli argomenti affrontati nella riunione del Consiglio non c'erano i piani nazionali per l'occupazione che dovrebbero trovare la loro sintesi a livello comunitario nel

vertice di Colonia. Il piano italiano, al quale ha dato un contributo essenziale il professor Massimo D'Antona ucciso dalle Bre che è stato varato pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri, verrà presentato formalmente alla Commissione Ue solo stamane, ha detto Bassolino.

La discussione di ieri è servita, piuttosto, a definire uno dei grandi criteri che dovranno ispirare la strategia europea per l'occupazione. Bassolino, intercettato dai giornalisti italiani mentre correva a prendere l'aereo, lo ha presentato come il «terzo pilastro» della battaglia per il lavoro. Al primo pilastro, concordato a Lussemburgo nel novembre '97, che consiste nella politica dei piani nazionali e delle politiche comunitarie per il lavoro, e al secondo, definito a Cardiff e centrato sulla liberalizzazione dei mercati, deve seguire ora il coordinamento delle politiche macroeconomiche.

Non hanno fatto passi avanti, invece, né l'ipotesi di quantificare gli obiettivi fissati dai diversi piani nazionali (c'è l'impegno di riparlare a Colonia) né lo statuto della società europea, dossier tra i più vecchi e controversi. Stavolta a fare resistenza è stato il governo conservatore spagnolo che non accetta il principio delle rappresentanze dei lavoratori negli organismi di controllo delle aziende.

P. So.



IN BREVE

Prima casa Ici ridotta anche per cantina e garage

L'eventuale aliquota ridotta Ici decisa dai comuni per le «prime case» è automaticamente estesa alle pertinenze (cantina, garage, ecc.) anche se queste sono accatastate autonomamente. È quanto afferma il ministero delle Finanze in una circolare che modifica sostanzialmente, dopo un'inchiesta dichiarata fatta al Consiglio di Stato, quanto previsto da una precedente interpretazione normativa che consentiva un identico trattamento solo nel caso in cui le pertinenze erano accatastate in modo unitario con l'abitazione principale. La circolare - firmata da direttore del ministero delle Finanze, Massimo Romano - stabilisce che l'equiparazione vale anche per le detrazioni che però rimangono «unitarie». In pratica non spetta un doppio «sconto» per la prima casa e per le pertinenze ma, se la detrazione non trova capienza nell'imposta dovuta per l'abitazione principale, può essere computata per la parte residua in diminuzione dell'imposta dovuta per le pertinenze.

Traghetti Fs per le isole Scioperi 27-28 maggio

I prevedibili disagi legati allo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri di giovedì 27 e venerdì 28 maggio prossimi si estenderanno anche ai collegamenti delle navi traghetti con Sicilia e Sardegna. Soppressione di corse, ritardi nelle partenze negli arrivi potranno verificarsi il 28 maggio dalle 9 alle 17 - segnalano le Ferrovie dello Stato - nel servizio tra Messina e Villa San Giovanni, per lo sciopero proclamato dalle segreterie regionali siciliane di Fit Cisl, Ultrasporti, Fisafs Cisl, Ugl, Comu. Smaucsi aderiscono ai sindacati del personale imbarcato sulle navi traghetti Sapac e Sapent. Per quanto riguarda invece i collegamenti sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, ritardi e disagi già partiranno il 21 di giovedì 27 fino alla stessa ora del 28 maggio.

Commercio estero a marzo '99 scende l'attivo

Il saldo commerciale con i paesi dell'Ue nel mese di marzo è stato positivo per 193 miliardi di lire (contro un deficit di 221 miliardi di lire del marzo '98) ed, nel complesso, ha portato l'interscambio di marzo ad un attivo di 2.220 miliardi, inferiore ai 4.443 miliardi realizzati nel marzo '98. Lo rende noto l'Istat che registrato ad aprile nei paesi extra-Ue un saldo commerciale di 1.600 miliardi, inferiore a quello di 3.013 miliardi dello stesso mese del '98. Il ministro Fazio afferma che vi saranno sostegni alle imprese e che comunque il secondo semestre del '99 sarà migliore, come garantiscono tutte le stime a disposizione sull'export italiano.

L'Agci, terza centrale delle cooperative a congresso

Si è aperto ieri a roma il 18° Congresso dell'Agci con i delegati di circa 5 mila enti associati. «Una realtà in crescita - ha dichiarato il presidente uscente Maurizio Zaffi - oltre 600 nuove cooperative hanno aderito alla nostra associazione. Nella sua relazione il presidente dell'Agci ha sottolineato l'impegno per l'occupazione e, nel quadro di iniziative legate ai servizi sociali, la novità costituita da Agci-Solidarietà».

È polemica sulla verifica-pensioni

Treu: da anticipare. Critici i sindacati. E l'Ocse chiede interventi

ROMA Solita sventagliata di no alla consueto appello a tagliare le pensioni. Dopo che il ministro dei Trasporti Treu, già titolare del dicastero del Lavoro e come tale coautore della riforma previdenziale del '95, aveva ritenuto possibile un anticipo della verifica di quella riforma (lo ha confermato ieri), si sono scatenate le sollecitazioni ad anticipare verifiche e tagli. Il fronte opposto, dai sindacati ai Ds, ha ribadito che non ci sono ragioni per anticipare la verifica prevista nel 2001.

Nelle reazioni alle indiscrezioni sulle ipotesi d'intervento allo studio nel governo (dalla vecchia proposta di un contributo di solidarietà da parte dei pensionati a

quella di un blocco della scala mobile delle pensioni di anzianità, fino alla generalizzazione del calcolo contributivo «pro rata»), si è inserita l'Ocse, però con un tono meno aggressivo del solito. Il capo economista dell'organizzazione, Ignazio Visco, dopo aver riconosciuto che in fatto di spesa previdenziale la Germania sta peggio dell'Italia, ha detto che una volta che da noi si decidesse di intervenire com'è per lui sempre dubbio opportuno, non ci sarebbe da fare un grande sforzo. Basta estendere il calcolo della pensione col metodo contributivo pro rata alla generazione di lavoratori attualmente con 22 anni di anzianità lavorativa, come del resto aveva suggerito

a suo tempo la Commissione Onofri sulla riforma del Welfare. Meglio questo, che pensare ad un contributo di solidarietà da applicare sui trattamenti previdenziali. Per l'Ocse infatti il problema italiano è «ridurre la pressione fiscale». Per Visco da noi la questione previdenziale «va inquadrata nel trasferimento intergenerazionale. Si possono fare modifiche sul sistema vigente, magari utilizzando meglio i fondi pensione e il Tfr». Ma sperare di poter pensare subito da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione è «sciocco».

E mentre Treu ripeteva che «a questo punto ci sono tutti gli elementi per anticipare una verifica

sulle pensioni, attraverso il metodo della concertazione tra le parti», e il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta aggiungeva «speriamo che sia la volta buona», veniva il no secco dei sindacati. Secondo Cgil, Cisl e Uil infatti con la riforma del 1997 la spesa si è stabilizzata e «non c'è alcun motivo di parlarne a nessun tavolo». I continui allarmi inoltre - precisano - creano un clima «turbolento» che spinge ad andare in pensione anche una parte di quelli che avrebbero rimandato il collocamento a riposo. «Non c'è nessun elemento - avverte il responsabile delle politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula - che evidenzia la necessità di anticipa-

re la verifica al contrario di quanto sostiene Treu. Se poi si vuole passare dalla stabilizzazione alla riduzione della spesa avvertiamo già da adesso il governo che ciò è inaccettabile». Lapadula ha ricordato che secondo il Patto di Natale l'Irpef deve essere ridotto attraverso la lotta all'evasione fiscale. «Finanziare la riduzione dell'Irpef con i tagli alle pensioni - dice - è una violazione del Patto». Secondo il presidente della commissione Lavoro della Camera, Renzo Innocenti (Ds), e il capogruppo della Quercia nella stessa commissione Elena Cordini, «conviene aspettare i tempi previsti, ovvero il 2001, per fare la verifica».

R.W.

SEQUE DALLA PRIMA

MA LAVORARE STANCA O NO?

meno allegria». Gli italiani sono un popolo che ha smesso di sorridere: prima c'è stata Tangentopoli, poi quella maledetta moneta europea che ha raschiato il barile della spesa pubblica e adesso ci toccherà pure rimettere mano per l'ennesima volta alle pensioni. Se invece ce la prendessimo un po' meno (Fresco direbbe «take it easy» o «think positive») vivremmo meglio. Ecco in diretta da Torino il nuovo Carosello.

Tutto è cominciato ieri al Lingotto quando un analista finanziario ha chiesto al presidente della Fiat quali fossero le differenze tra la sua precedente esperienza negli Stati Uniti e quella che sta vivendo in Italia (in corso Marconi). Differenze? Poche, ha risposto Fresco. La globalizzazione si è spinta così avanti che non esistono più grandi distinzioni fra imprese di tipo anglosassone e imprese europee. Addio capitalismo renano. L'unica differenza che vale, secondo Fresco, è quella fra im-

prese vecchio stile, burocratiche, rigide nella loro gerarchia, e imprese nuovo stile che perseguono obiettivi di eccellenza, di creazione del valore, coinvolgono le persone. Se proprio si vuole tracciare una linea di demarcazione in mezzo all'Atlantico, bisogna semmai riferirsi alla cultura, all'etica del lavoro. Da noi il lavoro pesa come una montagna, è fatica, è fonte di malumore permanente, oltre oceano è leggero come una piuma. Ah, se potessimo fare altrettanto...

Quella di Fresco è stata solo una battuta e sarebbe sciocco elevare le battute al rango di programmi politici (di politica aziendale, beninteso). Ma, parafrasando McLuhan, la battuta è il messaggio. E il messaggio non è dei migliori, rimanda a quei tanti luoghi comuni sul modello americano che sempre più spesso qualche professore o imprenditore butta lì tanto per vedere l'effetto che fa. Riflette un'idea dell'economia e, conseguentemente, del lavoro per cui la vita dell'impresa e delle persone è solo piena di «finestre di opportunità». Basta spalancarle e approfittarne purché si accetti anche di essere travolti da correnti di aria

fredda. È sufficiente cliccare su una tastiera per navigare con soddisfazione nella realtà di tutti i giorni. Per entrare e uscire da queste «finestre» è solo necessario liberarsi dai fardelli di cui è piena la nostra vita di plurisistemi cittadini europei: essere flessibili, capaci di muoversi velocemente al ritmo dell'impresa che cambia, che oggi produce tanto e domani potrà produrre anche di più o anche di meno, di lavorare e formarsi continuamente senza smettere mai, di accettare un passo indietro oggi nella speranza di poterne fare uno più lungo domani. Ecco il mondo Internet diviso tra flessibili e integrati, euforici e musoni, scattanti e anchilosati. Che gli americani abbiano una marcia in più o, almeno, più sprint, è fuori di dubbio. Se a vent'anni lasciano madre e padre per navigare fuori dalla rete familiare e invece i giovani italiani, tedeschi e spagnoli restano in famiglia fin oltre i trenta, vuol dire che le cose da noi vanno maluccio (specie per i genitori). Inoltre, fatto non secondario, negli Usa la disoccupazione è davvero ai minimi storici e ciò non avviene solo perché il sindacato non conta nulla o perché vengono accettati posti di

lavoro a salari decrescenti. Secondo alcuni studiosi, per esempio Jeremy Rifkin, solo il 20% della forza lavoro se la passerà bene in futuro. Si tratta di chi lavora nel settore della comunicazione e della conoscenza, degli impiegati di concreto con giuste qualifiche professionali e giusti salari. Inoltre, i posti di lavoro che soddisfano sono gli unici a durare nel tempo, mentre gli altri vengono smontati e adattati sotto la spinta delle tecnologie informatiche, delle convenienze commerciali e finanziarie. E se negli Usa il reddito disponibile cresce - di poco - è perché c'è Wall Street a integrare gli stipendi. Se le azioni crollano, addio miracolo. Il fatto curioso è che la percezione che hanno gli americani dell'Europa e dell'Italia è esattamente opposta a quella che ci ha raccontato Fresco. In fondo siamo invidiati per il modo in cui affrontiamo la vita, le nostre protezioni sociali, la nostra difficoltà a essere licenziati, le nostre vacanze. Che possiamo permetterci tutto questo in futuro, naturalmente, è tutto da dimostrare. Semmai, questo è un motivo per essere ancora meno allegri, no?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Fiat: tagli drastici ai costi fissi

L'obiettivo della Fiat è di ridurre del 20%, nell'arco di due anni, i costi fissi del gruppo, che nel '98 sono stati pari a 10.000 miliardi. Lo ha detto il presidente Paolo Fresco nel corso dell'incontro con gli analisti finanziari che si è svolto ieri al Lingotto. La Fiat auto prevede un ritorno di redditività nel secondo semestre del '99. Le stime tengono conto sia della riduzione dei costi fissi sia della riduzione dei tassi di interesse in Brasile e del lancio dei nuovi prodotti, la nuova Punto e la nuova Lancia Lybra. Secondo il presidente Fresco, «è più facile trovare finanziamenti mentre è più difficile trovare buone occasioni». «Abbiamo - ha aggiunto - la possibilità di ricorrere al mercato. Se si presenta una buona occasione non abbiamo problema a trovare fonti di finanziamento». Fresco ha anche sottolineato che per l'acquisto della Volvo «c'era la disponibilità degli azionisti a finanziare l'operazione».

L'amministratore delegato Cantarella ha ricordato che la posizione finanziaria del gruppo nel '98 è equilibrata: «Dopo le acquisizioni di queste settimane abbiamo ancora disponibilità per circa 10 miliardi di dollari».

Tutti gli investimenti effettuati dalla Fiat negli ultimi mesi creano valore immediato, ad eccezione della «Case» per la quale bisognerà attendere un anno. Cantarella ha dichiarato che per quanto riguarda l'Intesa tra Comau e Pico la creazione di valore è immediata e che anche l'Opasu Toro crea valore immediatamente. «Quello su cui dobbiamo puntare ora - ha aggiunto Cantarella - è creare valore con il capitale investito nella Fiat Auto e nella Magneti Marelli».

Ottimista Fresco sulle prospettive: la Fiat è un'impresa moderna, bene avviata verso il nuovo secolo. Quanto all'interesse per i camion Navistar, secondo gruppo mondiale, non ha voluto fare alcun commento.

